

32

ISPETTORIA SALESIANA
DEL
SACRO CUORE DI GESU
Quito-Equatore

Quito, 17 maggio 1954.



Carissimi Confratelli,

é sempre doloroso annuziare la morte d'un confratello, quantunque siamo convinti che questa vita é un passagio all'eternitá beata, come speriamo sia avvenuto per il carissimo Sacerdote Missionario

Don Ventura Giovanni

che agli 80 anni di vita e 50 di sacerdozio, morí a Chiguinda, piccola missione del nostro Vicariato Apostolico di Méndez, il 24 aprile del corrente anno.

Il carissimo Don Ventura fu un vero pastore che non volle abbandonare il suo gregge neppure quando si sentí vicino alla morte.

Nato a Barcellona, Spagna, il 5 novembre 1873, da piissimi genitori, fu ricevuto ventenne nel nostro collegio di Sarriá, dal venerato Don Antonio Aime. Fu certamente lo spirito salesiano, intensamente vissuto in quella Casa, fin dai primi anni di apostolato salesiano nella Spagna, che lo conquistó e glie fece amare l'ideale di Don Bosco. Incominciò il suo Noviziato nel 1896 a San Vicente dels Horts. Due anni dopo si consacrava con i voti perpetui emessi a Barcellona.

Non abbiamo notizie dei suoi primi anni di vita salesiana: solo sappiamo che nel 1904 saliva al Santo Altare, offrendo per la prima volta la Vittima Divina, e pochi anni dopo, Sua Eccellenza Mons. Domenico Comín, allora ispettore dell'Equatore e Provicario fu ben lieto di accoglierlo come missionario nel nostro



Vicariato dell'Oriente Equatoriano, dove la messe fu sempre molta e pochi gli operai.

Gualaquiza, Indanza, El Pan, furono successivamente campi del suo apostolato missionario e sacerdotale, in tempi difficili e con una salute non sempre buona. Per trovare un pò di sollievo ai suoi mali passò alcuni anni in diversi collegi della nostra Ispettoria essendo poi ridestinato alle Missioni.

Ricordo l'impressione che mi fece durante la mia prima visita al Vicariato: scendeva la sera quando arrivammo a Chiguinda, primo centro missionario a dodici ore di viaggio a cavallo da Sigsig, che s'arrampica su pei ripidissimi pendii orientali delle maestose Ande Equatoriane. Il nostro Don Ventura, solo, era seduto sulla soglia della chiesetta in costruzione, mangiando un semplice piatto di minestra, preparatogli da una buona vecchietta. Tutto era porvertá estrema, ma tutto pulito ed in ordine in quella povera stanzetta. Mi cedette le assi che gli servivano da letto, che, nonostante la mia riluttanza, dovetti accettare, accomodandosi lui, con tutta semplicitá, in un cantuccio della stanza.

Amava le sue pecorelle, che conosceva e cercava, nonostante la sua etá e i suoi acciacchi. Il suo carattere forte e certa nervositá, contratta durante la terribile "Settimana Nera" di Barcellona, non impedirono il suo lavoro apostolico, riuscendo a fare del gran bene a quelle povere anime, dalle quali era ricambiato con riconoscenza, specialmente negli ultimi tempi.

Sua Eccelleza Mons. Comín, come pure il sottoscritto, insistemmo perché si ricoverasse a tempo nella nostra Casa Centrale delle Missioni, della città di Cuenca, ma lui non ne volle sentir parlare. La prospettiva di lasciare senza sacerdote il suo gregge, gli faceva tanta pena... Iddio infinitamente buono, non permise che lasciasse questo mondo senza l'assistenza dei suoi fratelli, anche se al sottoscritto fu impossibile trovarsi al suo fianco nell'ora estrema. Poté infatti essere visitato il 12 aprile dal nostro Don Bohne, che lavora ad Aguacate, centro missionario vicinore. Questo buon missionario lo confortó coi Santi Sacramenti e l'assistette due giorni, trascorsi i quali, sembró sparire la gravitá del male. Intanto anche il Sig. Don Chesi, viaggiando frettolosamente da Cuenca, e sottomettendosi



a un penoso e lungo viaggio a piedi, poté arrivare proprio quando un inaspettato aggravarsi del male, lo aveva ridotto in fin di vita. In poche ore la morte lo rapí e il nostro buon Don Ventura spirava placidamente alle prime ore del sabato 24 aprile.

“Tutta la giornata ed anche la notte del sabato, scrive Don Chesi, fu un continuo pellegrinaggio di poveri coloni e kivari che venivano a presentare l’omaggio e l’ultimo addio all’amato Pastore. La pioggia non impedí il trionfo che quella buona popolazione volle offrire fino alla sepoltura. Lasciai Chiguinda il 26 e fu assai commosso il mio addio: tutti in ginocchio, nell’atrio della chiesetta, chiedevano piangenti di non lasciarli abbandonati e che un altro missionario venisse a prendersi cura delle loro anime...”.

Di questa sete di Dio ne ebbe prova il caro Don Bohne, che approfittò per dare tre giorni di missione con frutti consolantissimi.

Carissimi Confratelli: oltre il dolore di aver perduto —in soli due mesi— con il Sig. Don Ventura, due valorosi missionari, sentiamo l’angoscioso grido di queste povere anime, che invocano aiuto spirituale. Non vi sarà qualcuno che voglia prendere il posto di questi eroi che seppero vivere sacrificati e sconosciuti, pensando solo a Dio e alle anime, redente da Gesù?...

Pregate intanto per l’anima del nostro carissimo Don Ventura e vogliate anche ricordare il vostro.

BOLOGNA

affmo. in C. J.

Sac. FILIPPO PALOMINO

Ispettore

Dati per il necrologio:

Sac. Ventura Giovanni, morto a Chiguinda, Equatore, a 80 anni di etá, 56 di professione e 50 di sacerdozio.



s un bendito e justo avestido e leal, por el sacerdote bautizado de nombre
muy respetable obispo Juan José, o de su nombre de don Juan
Alonso. En la noche de 17 marzo de 1791 el sacerdote Don Alonso
de Alarcón despidió a su hermano el sacerdote M. Sánchez

"Tal vez es lo mejor que se puede al norte de la capital, en la villa Don
Cristóbal, en la cual contiene bellas casas y buenas colonias e industrias.
que permite a los vecinos una vida tranquila y sana. Si se quisiera
pasar, ya no habrá más que visitarlos. La villa es de gran belleza y
de un aspecto sumamente frondoso y sano. Los vecinos son
gentes amables, honestas y trabajadoras. La villa es de
sumo..."

Di dentro seis de 1790 en este libro el sacerdote Don Bernardo
que abrió su casa para darle al sacerdote con sueldo corriente
insustancial.

Señor
.....

Venidnos a ver la belleza de la villa de San Juan de los Lagos. Yo
.....

.....

Sac. Miltipo Latorre

.....

Dijo el sacerdote

Señ. Venusto Gómez, motivo a Chiriqués, Director, a
80 sueldo de 1791, 50 de pensione e 50 de servicios